

Leonardi Cattolica, purtroppo nei nostri porti non era sempre osservata tutta la riservatezza necessaria sui movimenti delle navi. Mentre si facevano preparativi e rifornimenti prima di un'operazione, qualche notizia trapelava intempestivamente fuori dell'ambiente del comando che doveva progettartela, mentre la riuscita dell'operazione stessa riposava in gran parte sulla sorpresa, cioè sulla possibilità di mantenere il segreto, sia circa la natura della missione, sia sulla data di esecuzione.

Perchè le nostre navi potessero percorrere l'Adriatico senza correre alee troppo grandi di gravi perdite, era necessario anzitutto distruggere l'organizzazione di spionaggio nemico nelle nostre basi navali. Occorreva in secondo luogo provvedere il più rapidamente possibile, sia ad una metodica fruttuosa caccia ai sommergibili, sia ad una protezione più efficace delle nostre forze in navigazione con un maggiore numero di siluranti, con un'aviazione più sviluppata che potesse tenere fronte a quella avversaria, ed infine con una migliore capacità offensiva dei nostri mezzi subacquei. Alla eliminazione di queste deficienze il capo di stato maggiore ed il ministro della marina stavano alacramente provvedendo. Nell'attesa era necessario moderare ogni impazienza, frenare lo slancio generoso che rifuggiva dall'inazione anche apparente. Perciò il capo di stato maggiore, concordando con il parere espresso dal comando supremo e la volontà del R. Governo, così confermava in